Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 8 Novembre 1889. (Abbonamento postale) N. 267.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La Rappresentanza per classi nel Consiglio Comunale di Udine.

Chi entra nell'aula del Consiglio d'un Comune, rappresenta il Comune, e non rappresenta classi. La Rappresentanza delle classi è una forma medioevale, retrograda e che esisteva nelle vecchie Costituzioni di alcuni grandi Stati fino a che il soffio della libertà la spazzò via. Però il Consiglio d'un Comune abbisognando di svariate attitudini e di speciali cognizioni, e dovendo provvedere a svariatissimi bisogni, sta bene che in esso si trovino cittadini delle varie classi; ma non già quali rappresentanti di esse in proporzione, per esempio, del numero degli Elettori, o del censo, o della dignità delle professioni. Dunque, oltre i requisiti positivi indicati dalla Legge, per la *eleggibilità*, deve esistere nel Candidato la presunzione che egli sappia amministrare la cosa pubblica, o posseda almeno quel tanto di naturale buon senso e d'esperienza degli affari che valgano a supplire alla dottrina. In un Corpo morale ci saranno, tra quaranta, una quindicina, una diecina di persone meglio istruite e preparate agli uffici più gravosi nell'Amministrazione di esso. E per queste cagioni, ed in riflesso al grosso numero di Elettori operai ed artieri, fu ovunque si riconobbe la convenienza di eleggerne qualcuno, e così provvedere come la *riforma amministrativa* corrispondente alle norme di quella sana Democrazia che vivifica le istituzioni.

Veramente noi credevamo che i *nuovi elettori operai*, per questa volta, si sarebbero limitati ad andare alle urne concorrendo col proprio voto alla elezione di Rappresentanti degni, e con ciò influendo al bene della Provincia e del Comune. Ma se eglino, cioè questi elettori operai, sentono di aspirare eziandio alla eleggibilità, niuno ormai si oppone; anzi così meglio sarà loro dato di persuadere i confratelli sui modi dell'Amministrazione del Comune. Ed osserviamo poi che non è questa una *novità*; mentre, se non proprio operai, qualche operaio-officina venne già eletto, nel 1886, alla Rappresentanza comunale.

Ci piace osservare che nel Consiglio cessante le *classi*, anche senza aver ad esse destinati i seggi, erano rappresentate; cioè ventiotto Consiglieri, tra quaranta, aventi censo, i più gravanti per la tassa fabbricati; cinque mercanti e insieme proprietarii, o capitalisti; quattro delle nobili professioni del medico, dell'avvocato e del notaio; quattro professori d'Istituti; e due o tre impiegati od ex impiegati. E se vuolsi sapere di più, diremo che tredici erano nobili, e ventidue decorati, e che molte di queste decorazioni furono conferite dai Ministeri progressisti dopo il marzo 1876 a Consiglieri non ancora aderenti, come lo sono adesso, al Governo politicamente. E raffrontando i Consiglieri cessanti pur secondo il criterio della partigianeria, osservasi che, all'ingrosso, la metà apparteneva alla Parte liberale temperata, e metà alla Parte progressista di varie gradazioni.

Dunque se, e dal lato della rappresentanza delle classi, e dal lato del sentimentalismo politico (chiamiamolo così, perchè non sapremmo davvero come altrimenti chiamarlo) sino a ieri non si andava male riguardo agli scopi della buona amministrazione del Comune di Udine, cerchiamo con le elezioni di domenica d'immegliare, rinunciando a tutti i puntigli ed ai ripicchi che potrebbero guastare il bene esistente ed impedire il meglio, che pur aspettasi dalle *riforme amminirtrative*. G.

Una questione posta dal sig. Olivotto sul porto-stazione capo di linea del Friuli.

II.

(Continuazione e fine vedi numero 263.)

« Il porto del Friuli non potendo essere Nogaro perchè serve solo di infelice scalo del promiscuo porto Buso, per il quale ogni spesa che si voglia fare deve essere fatta di *comune accordo coll'Austria* ed al quale fa vittoriosa concorrenza l'austriaco porto di Cervignano »... non sarà nemmeno Precenico.

A parere del nostro autore, Precenico ha pressochè gli stessi, forse maggiori inconvenienti di Nogaro: distanza dal mare (22 chil.); poca profondità (da m. 2 a 6 90); sinuosità dello Stella, pari a quella del Corno, se non più; corrente del fiume contraria; nessuna utilità dai venti e quindi impossibilità di far uso delle vele, e necessità dell'attiraglio; spesa enorme per approfondire e rettificare l'alveo; e tutto ciò senza ottenere in fine le condizioni necessarie di un porto marittimo.

Benissimo osserva l'Olivotto che non è la ferrovia che possa sviluppare un porto quando esso è difettoso; ma sarà sempre un buon porto quello che darà incremento alla ferrovia.

L'Olivotto viene quindi ad esaminare le condizioni del Porto Lignano-Marano. Questo porto è intanto *nazionale, indipendente da qualunque ingerenza austriaca;* è un porto marittimo, di approdo facile, amplo, di esteso ancoraggio. La nave con qualunque vento (meno il tramontana, rarissimo) può entrare a Lignano e proseguire il suo viaggio fino a Marano, e ciò anche in bonaccia perfetta approfittando di uno dei due flussi giornalieri.

Lignano, inoltre, è difeso dalle isole S. Andrea e Martignano contro i marosi e contro la *bora;* la punta del Tagliamento lo mette a schermo dal mare di scirocco; non ha scanni incrociantisi, è tranquillo e profondo e si ridurrebbe facilmente accessibile anche alle grosse navi.

Qui l'autore a dimostrazione ricorre a parecchie autorità. Cita, in prima, la opinione del Valussi, quella del Bucchia e dell'Imbert. Le parole, di quest'ultimo riferite dall'Olivotto, meritano di essere trascritte per la precisione dei dati e per l'esperienza del capitano di vascello già incaricato di studi idrografici dell'Adriatico.

« Questo porto (Lignano), scrive l'Imbert, per ampiezza e profondità interna sarebbe capace di navi di considerevole portata, se il banco esterno non rendesse ad acqua bassa impossibile l'entrata di bastimenti di pescagione non superiore a 3 metri, per una lunghezza di 150 metri.

« Per questa lunghezza praticato l'escavo, diminuita l'ampiezza del porto, si potrebbe mantenere purgato dalla corrente dello Stella fino a raggiungere la profondità della spiaggia dell'Adriatico, ove a pochi metri di distanza, ad acque basse, si pesca alle seguenti profondità: m. 10.50, 11 00, 11.50, 12 00, 12.50, di fronte al fortino abbandonato; m. 7.60, di fronte alla finanza, m. 9 50, di fronte all'incontro della Vedera ed isola di Martignano m. 8.00 ecc. »

Cita poi l'autorità del Corvetta, e per l'importanza militare, quella del generale Menabrea e dell'ingegnere del Genio, generale Giani.

L'Olivotto non contento di tutte queste rispettabili opinioni, volle far eseguire alcuni studi di massima dall'Ing. Scarpa, il quale, dopo aver rilevato la ampiezza del porto Lignano (m. 650), la larghezza del canale (m. 175), la profondità media (m. 8.50 ed in massima magra m. 7.00), osserva:

Che il canale di Marano conserva fino a chil. 3 1/2 da Marano una media profondità di m. 7.50; che tale profondità diminuisce fino a metri 2 70 e raggiunge il minimum di m. 1.80 ad un chilometro dallo stesso paese.

A migliorare e rendere navigabile porto e canale, a parere dell'Ing. Scarpa, occorrerebbero da un suo calcolo sommario ma accurato:

A) Escavo della Secca di Lignano calcolando un'apertura di m. 200 e la profondità di m. 7 sotto la magra ordinaria importante l. 196,560.00
B) Rettifilo del canale di Marano ai tappi Valis, sezione m. 50 00 profonda m. 6.00 estesa m. 500 » 144,375.00
C) Escavo del canale esistente fra le Grottare e Marano per una estesa di kil. 1 » 160,400.00

In tutto la spesa per rendere possibile in ogni tempo la navigazione ascende a l. 501,335.00

Marano, a mura demolite, offrirebbe alle esigenze del porto-stazione e del commercio circa 500 metri di banchina ed uno scalo di una media larghezza di 30 metri; infine due vasti piazzali. — Inoltre a Marano potrebbe allacciarsi la navigazione fluviale proposta dalla società anglo italiana mediante l'escavo dei canali Pantani, dei Lustri, Lovata ecc. con una spesa forse di lire 30.000

—

Abbiamo voluto seguire con dettaglio il sig. Olivotto nei suoi studi per più ragioni; primo perchè essi ci parvero finemente rilevati, sufficientemente basati a dati tecnici, e quindi con una forte presunzione di precisione. Poi perchè crediamo questa essere la prima volta che le condizioni dei nostri porti sieno state esposte al giudizio del pubblico in un quadro comparativo e completo.

L'opinione che il porto di Nogaro sia insufficiente come sbocco di una linea ferroviaria, non è nuova. Un'autorità competente, in occasione che visitava quella località, essendo stato richiesto cosa credesse mancare a Nogaro per essere un porto, rispose: *Intanto l'acqua*. Queste laconiche ed incisive parole, riassumono in buona parte le ragioni del sig. Olivotto.

Noi non vogliamo escludere che, spendendo molti denari, non si possa aver qualche risultato anche da Nogaro. Ma prescindendo dalla importantissima questione del dispendio, e supponendo pure che s'arrivi ad una sistemazione del canale, sempre si erigerebbero contro al porto di Nogaro ragioni di nazionalità e convenienze di interesse militare. È certo che la prudenza non insegnerà mai a dar importanza ad uno scalo di confine e che questa idea, se proposta, non troverebbe nè incoraggiamento, nè capitali.

Già nel 1886, su questo stesso giornale, abbiamo discorso dei vari porti del Friuli, rispondendo ad un quesito del Ministero di Marina, ed allora abbiamo raccolte notizie da quante potemmo persone competenti in materia: E queste notizie furono tutte favoravoli al porto di Lignano che si disse: « il « migliore, ed il più sicuro per lungo « tratto di mare, facile di ingresso, a « riparo da ogni vento e capace..... il « banco che ne protegge l'ingresso, vi- « sibile e di nessun pericolo. »

L'opuscolo del sig. Olivotto viene a confermarci nella nostra opinione.

Noi desideriamo che le idee del nostro autore vengano largamente discusse, perocchè dalla discussione verrà a loro popolarità ed appoggio. Non disconosciamo che pur limitata alle proporzioni enunciate dall'Olivotto, la spesa sarà sempre la maggiore difficoltà.

Ma qualora possa presumersi che un rilevante vantaggio ed un probabile esito felice del progetto sia per aprire un nuovo orizzonte al nostro commercio, non pare sia a dubitarsi che anche il denaro si troverà.

In ogni modo è d'uopo riconoscere che lo studio dell'Olivotto rivela in lui un caldo amore per il suo paese, ed il nobile sentimento di ajutare la proprietà della sua terra. E l'uomo che combatte a così alto scopo è un ottimo ed utile cittadino.

Da Latisana. V. T.

Una scienza aiuta l'altra.

È storia vecchia: le scoperte che si fanno in una scienza non solo giovano a progredire in quella, ma si anche ajutano gli studi ed i progressi nelle altre. Ecco per esempio, il fonografo — l'ultima scoperta di Edison. Ora si studiano alcune applicazioni del fonografo alla medicina: sulla utilità di raccogliere, per esampio, i suoni di un organismo malato, della tosse, per istudiarne le differenze durante il corso di una cura e per servirsene nelle lezioni universitarie.

L'idea non è nuova. Furono i medici nord americani che, come era da aspettarsi, pensarono per i primi a trarre profitto pratico dallo strumento meraviglioso per registrare e per riprodurre i suoni normali e patologici che si formano negli organi respiratori e del circolo sanguigno.

Nel campo dell'insegnamento clinico un nuovo orizzonte si è dischiuso e un nuovo sistema verrà adottato, perocchè, invece di descrivere le svariate modalità d'un gruppo di segni fisici, appartenenti ad una data forma morbosa cardiaca o polmonare, oppure ad un infermo di rara osservazione clinica, il professore insegnante si risparmierà questa fatica e la studentesca sarà meglio in grado di ascoltare, con tutto suo agio, quei suoni che non sarebbero altrimenti intelligibili, se non in seguito a minuta ed intelligente descrizione e a prolungato e ripetuto esame al letto dell'infermo. Inoltre, conviene talvolta in clinica di dover risparmiare l'osservazione in massa ad infermi in eccezionale stato di gravezza o ad altri che, per invincibile ritrosia, mal volentieri si prestano a comparire in pubblico anfiteatro. Ma v'ha di più, ed è che, per il fatto stesso della rarità di un particolar caso clinico, giovi render grafico tutto un gruppo di suoni patologici, per indi riprodurli ad illustrazione d'una lezione teoretica, d'un consulto medico, ecc., o, nella circostanza di lettura di memoria, a qualche associazione medica lontana, assente l'infermo: e ciò può essere fatto a scadenza d'una settimana, d'un mese e anche d'un periodo maggiore di tempo.

Finito l'esame, si arresta il portavoce, e, tolto di mezzo il tubo portavoce, si fa agire il diaframma ripetitore. A mezzo di uno stetoscopio applicato direttamente fra l'orecchio e il fonografo, si ascoltano tutti i suoni registrati, con tutta chiarezza e in tutte le loro modalità di timbro e di risonanza, come se provenissero dalla stessa persona viva.

—

È facile quindi prevedere quali utili servigi pratici potrà in avvenire pre-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 30

L'anello d'argento

ROMANZO.

(Versione dal francese, di E. Lestani)

La prese e, incollerita, la gettò in un canto.

Pure, era un piego magnifico chiuso da ampio sigillo di cera rossa, senza stemmi, con un semplice motto: *vici* — vinto! —

Chi mai era il vinto del conte Lallia? Aveva soggiogato se stesso il nobile signore? Il corpo a vantaggio dell'anima o viceversa? La fortuna, i nemici, le proprie gelosie?

Mistero! Quelli però che il conte Lallia non avrebbe vinto giammai, erano i suoi motteggiatori, chè molti ne aveva; e la signora d'Esperilles — l'ingrata — erasi più volte schierata dalla loro parte.

E in quel momento ancora, e più che mai, ella ridevasi del conte e delle sue lettere...

Ma pochi minuti dopo cambiò di parere, raccolse l'epistola e ne ruppe il sigillo..

Il conte esordiva giurandole che si faceva scrupolo d'usurparle d'ora innanzi un solo istante della sua esistenza presentemente *così bene occupata*. La pregava di riconoscere la delicatezza del suo procedere, limitandosi egli a scriverle mentre per vederla, gli bastava fare un passo trovandosi così vicino a lei: la sua discrezione, da due giorni, meritava tutti i ringraziamenti della signora...

Quel diavolo di conte continuava così coraggiosamente per due lunghe pagine, con pungente ironia e galanti sarcasmi.

La signora d'Esperilles, sbadigliando, lasciò cadere la lettera sul tappeto; poi, dominata da contrarii sentimenti, col volto acceso, calpestò rabbiosamente quello scritto disgraziato che le richiamava amaramente, sotto la maschera dello scherzo, le proprie colpe...

Ed ella, assolutamente, non voleva ricordarsele.

XI.

In seguito al colloquio avuto l'indomani con Giuliano, la signora d'Esperilles fece sapere alla baronessa, sua antica carceriera, che desiderava parlarle.

La vecchia, curiosa come tutte le donne in generale e le vecchie in particolare, non si rifiutò di ricevere la *cara cugina*.

L'udienza però cominciò con uno scambio di parole amare.

— Mia cara, disse la baronessa dopo ricevute le prime confidenze della giovane donna; mia cara, il mondo è pieno d'increduli e vi è tanta malizia da per tutto che...

— Signora, la interruppe con vivacità Lucy, se intendo bene voi mi rimproverate di abitare la stessa casa del conte Lallia; ma non vi sono forse altri inquilini in quel palazzo?...

— Ma il conte è troppo ricco. Non sapete che sta scritto essere la casa dello scandalo dorata al di dentro e al di fuori? L'avete voi stessa verificato. E cotesta bella vicinanza ha fatto pronunciare alla gente certe opinioni che io mi guarderò bene dal ripetere...

— Infatti, guardatevene, signora, mormorò Lucy.

E la baronessa ebbe la soddisfazione di vedere la *cara cugina* prendersi la testa fra le mani per nascondere le lagrime che la sopraffavano.

Non erano lagrime di collera: Lucy non sentiva più la forza di adirarsi. Un'ora di colloquio colla terribile parente l'aveva spossata.

Lo sguardo suo smarrito errava sui mobili neri, sulle grigie tappezzerie della camera. Erano vecchi nemici che rivedeva.

Un brivido la colse paragonando se stessa alle fredde immagini che pendevano dalle pareti. Era bella, era giovane, palpitante di vita; eppure tutto ciò non l'avrebbe resa libera, felice, amata ove la sua vecchia cugina non lo volesse...

— Mia cara ragazza, riprese a dire la signora d'Esparilles, è vero pertanto che non potei proibirmi d'amarvi ancora un poco malgrado l'avversione che sempre mi addimostraste, malgrado la leggerezza del vostro cuore e malgrado... tante altre cose di cui vi risparmio l'enumerazione, E voglio provarvelo.

— Voi mi volete bene, signora! sclamò Lucy al colmo dello spavento.

— Basta così, disse la baronessa scrollando le spalle. — Io leggo nel vostro pensiero: voi non mi credete. So bene che l'ingratitudine ebbe sempre un posto cospicuo nell'animo vostro.

— Ah! fece Lucy. — Consentite alla mia domanda e vedrete se sarò ingrata...

— Dunque vi portai molto affetto e non capisco perchè ne dubitiate. Dovreste se non altro, convincervene dalla pazienza con cui da un'ora vi ascolto. Ma dite un po', quale confessione mi avete fatta? Vi ho io compreso bene? Un vecchio amico, che più non aspettavate, improvvisamente ritorna; voi correte da me per annunziarmi la buona novella. Perchè volete io mi occupi di cose che non mi riguardano? Ma non è tutto; voi l'amate questo vecchio amico, anzi l'avete sempre amato. Così dunque voi l'amavate anche quando il conte, *col vostro permesso*, vi offriva il suo cuore e la borsa... da voi accettati. Davvero che l'animo vostro si presta a tutte le combinazioni! Date retta a me: non arrischiate di perdere un'amicizia così forte, così bella, così perfetta come quella del conte Lallia... Che mi parlate di maritarvi! Cara mia, voi perdete la bussola. Pensate forse che il conte Lallia intenda soffrire in pace il vostro abbandono?

— La parola non è esatta, signora. — Abbandonare il conte! Ma io non l'abbandono... Non si può forse conciliare il mio matrimonio col genere d'amicizia che mi unisce a lui?

— Voi conciliate tutto, proruppe con aspro accento la vecchia; ma se non siete in grado di capire quanto vi sia di anormale in tutto questo, io certo non mi affaticherò a spiegarvelo. Vi offro un buon consiglio, e nulla più. Se intendete seguirlo, finirete di sognare questo matrimonio. Infine, voi siete prigioniera del conte Lallia dal momento che abitate la sua casa, e io vi avverto semplicemente che mai, mai, — mi capite? — egli vi lascierà libera.

— Come v'ingannate, signora! fece Lucy con un sospiro di sollievo. — Ho visto il conte questa stessa mattina...

— Nessuna maraviglia, interruppe la baronessa; senza dubbio lo vedete spesso...

— L'ho visto, ripetè Lucy guardandola con audacia poichè si sentiva ormai rianimata, rassicurata e per metà vendicata; — l'ho visto, e gli dissi chiaro essere mia intenzione di sposare il signor Giuliano Degligny.

— Qui vi aspettavo! Aggiungete pure che la sua perfetta cortesia ci acconsente.

— Mio Dio! fece Lucy sorridendo, vorrei dirvelo proprio... ma voi non mi credereste, signora. Il conte si mostrò lietissimo di questo progetto così vantaggioso per me e vorrebbe anzi che il matrimonio fosse diggià un fatto compiuto...

A queste parole la vecchia si drizzò tutta d'un pezzo e coprì la bella cugina d'uno sguardo in cui sfavillavano tutte le fiamme dell'inferno ch'ella in quel momento augurava volentieri a Lucy, al conte Lallia, e a tutto l'universo. Poi si lasciò andare sur una seggiola ridendo a scatti, di quel suo riso sottile, tagliente, implacabile...

(Continua.)

stare alla clinica il fonografo perfezionato. Basterà, per concludere, dire che già il dott. Mount Bleyer ha imaginato di adattare al fonografo uno statoscopio microfonico, mercè il quale i minimi suoni sarebbero trasmessi a quello ingranditi, oltre che, sovrapponendo al cilindro di cera un imbuto di stagno, agente da risuonatore, gli stessi suoni verrebbero ripetuti ancor più in grande, a diretto vantaggio d'un numeroso uditorio di studenti.

—

Il dott. William Porter, da San Luigi (Stati Uniti), oltre aver trovato che il nuovo fonografo, come strumento di precisione è capace di riprodurre distintamente i diversi suoni della voce umana, riconobbe che, adottando un comune stetoscopio al fonografo, taluni rumori cardiaci, specialmente un rumor di soffino in un caso d'insufficienza dell'ostio mistralico, erano ripetuti con chiarezza.

E' però al dottor Mount Cleyer, da Nuova York, che vuolsi riconoscere il merito d'aver fatto esperimenti più estesi, nei quali si condusse nel modo seguente:

Deposto il fonografo sopra un acconcio tavolo, adattò al suo cilindro registratore l'estremità di un tubo a forma di portavoce sordo, e, dopo aver messo quello in moto, applicò l'altra estremità del tubo sulla parte del torace da esaminare, non senza aver prima pronunziato nel fonografo la regione topografica o il nome anatomico dell'organo, oggetto dell'esame stesso. Così, poniamo che questo dovesse farsi all'apice d'un polmone, si pronunziano allora le parole: *regione sopraclavicolare*, le quali resteranno registrate come a intitolazione. A questo modo si possono raccogliere i suoni degli organi endo-toracici, esplorando col fonografo l'intero ambito polmonare e gli apparecchi valvolari cardiaci nei loro rispettivi focolai di ascoltazione diretta e propagata.

La tribù dei Beni-Amer.

(*Note d'un nostro viaggiatore africano*).

Massaua, ottobre 1889.

Attraversato l Sciotel, si entra nella regione ondulata di Butafack, dove si incontrano due o tre accampamenti di Algheden, venuti anch'essi dalle vicinanze di Kassala a cercar ricovero in queste regioni.

La vicinanza dei villaggi è tradito da bei campi di *dura;* anzi la coltivazione del terreno è per breve tratto così intensa come intorno ad una bella borgata di Romagna. Sulle baracche mal conteste da rami ricurvi e coperte di stuoie, aprono al cielo le loro braccia le prime palme *dum*, dalle quali, oltre che la bevanda racchiusa nei grossi frutti, simili a bacche di platano, gli indigeni traggono la materia prima per stuoie che poi vengono a vendere in Keren a quaranta centesimi l'una.

Uscendo dalle terre coltivate dagli Algheden, che ci salutano dalle loro capanne e che corrono a stringer la mano ad alcuno dei baschi buzuc della loro tribù, la strada piega di nuovo a destra, abbandonando la regione di Barbaro Aman per arrivare ad Intalgua dove trovasi il Degga dei Beni-Amer.

Questa pianura ondulata giace tra Barbaro Aman e Mansura, sul luogo preciso dove sulla carta dello stato maggiore leggesi la sillaba *Pal* della parola Palme.

In un accuratissimo itinerario del tenente Cristofono, il luogo dove è ora il *degga* del *diglet* è chiamato Intomlek; ma avendone io domandato più volte ai capi ed al Diglel stesso, mi venne accertato chiamarsi Intalgua, mentre vien detta Mogambiet l'altra pianura dopo i piccoli colli ad occidente, e Mansura l'altra a sud est.

I Beni Amer hanno per tutta la regione varii accampamenti, essendo anche il capo di Vassuno della loro famiglia, ma questo è il principale perchè vi si trova il Diglel o capo, e viene denominato il *Degga*.

A prima vista sembra un lembo di Monkullo trasportato in questa pianura erbosa. Le stesse capanne chiatte e rotonde, le stesse zeribe di mimosa spinose. Entro ogni zeriba sette, otto, dieci capanne appartenenti a gente della stessa famiglia, o unita in parentela. Il recinto prende in lingua *edoreb* il nome di *Kulmob*.

Ci siamo fermati davanti al Kulmob del *diglel*, il quale ci è venuto incontro subito, seguito da otto o dieci notabili e da due soldati armati di fucili wetterly.

E' un uomo sulla quarantina forse passata, dal portamento effettatamente maestoso, dal fare lento e compassato, che tra una parola e l'altra mette una pausa di mezzo secondo.

E' alto della persona, di larghe spalle, ma dalla fisonomia meno distinta che non sia quella degli altri membri della famiglia Admussat che rappresenta; ha gli zigomi pronunciati e il naso alquanto camuso, e negli occhi gli si legge l'astuzia grossolana che distingue gli uomini di razza nera in fama di buoni politici.

Sta sul suo cavallo *dongolan* con un bel portamento da Marc'Aurelio, ma non lo credo di un coraggio eccessivo, nè di eccessiva alterezza.

Ci complimentò alla maniera orientale e volle subito mostrarci i nostri alloggi, due capanne grandi, una per il tenente Miani, e varie piccole capanne per i baschi-buzuc.

Entrammo in una di esse per toglierci dal sole e subito ci fu recata, in due mezze zucche vuote, acqua con miele. Il diglel ne bevve e la passò a noi. Io la trovai passabile; mescendovi succo di limone se ne poteva trarre una discreta limonata.

Intanto erano corsi gli ordini per noi: varie donne vennero recando *ghirbe* (pelli di capra) di acqua; ma ahimè quale delusione! acqua che gli stessi baschi-buzuc trovavano imbevibile e che per imbevibile dovè essere riconosciuta dallo stesso diglel. Allora ci disse che quella era l'acqua destinata ai soldati, e per noi ne fece venire due ghirbe di altra fonte. Non era intollerabile come la prima. Io la feci bollire, lasciai che posasse le materie sospese, la passai con due filtri e finalmente la mattina appresso, poi che si fu rinfrescata, la trovai bevibile. Nella sera bevemmo l'acqua che ci era rimasta della provvista portata con noi.

Più tardi ci furono recate otto capre per noi e per i soldati. Fedele all'assioma di Stanley che non bisogna mai in Africa dormire nella capanna di un indigeno, feci rizzare la mia tenda e persuasi il tenente a fare altrettanto. E bene ce ne trovammo, poichè più tardi si venne a sapere che il *Kulmob* a noi destinato è lo stesso che la tribù ha destinato al culto di Venere Pandemia.

— Una volta — mi diceva il diglel al quale parlavo della stranezza della cosa — avevamo tende per ricevere i nostri ospiti: ma tutto perdemmo nelle nostre lotte coi dervish che ci costrinsero ad abbandonare il nostro paese, per rifugiarci in questo luogo senza alberi e senz'acqua. Non posso cacciare dalle loro capanne i miei uomini per darle ai forestieri, e mi servo delle capanne delle donne pubbliche. Per questo il loro *Kulmob* sorge nelle vicinanze del mio.....

Particolari sulla uccisione del Peters.

Il Comitato per la liberazione di Emin, che ha sede a Berlino, conferma la morte di Peters (che era andato alla ricerca di Emin) Il luogotenente di Peters, Tiedemann, benchè ferito dai somali, potè mettersi in salvo.

La seconda parte della spedizione, comandata dal luogotenente Rust, fortunatamente non s'era ancora unita alla prima, cosicchè potè evitare la triste sorte dei compagni.

L'imperatore Guglielmo ha telegrafato le condoglianze alla famiglia del Peters.

L'ultimo dispaccio del Peters porta la data del 12 settembre da Malakata. Quando nell'aprile cercò di sbarcare in un porto della terra dei Somali, questi gli mandarono una lettera in cui lo minacciavano di morte. Si deplora che il Peters si servisse di somali, benchè il Wismann, commissario tedesco allo Zanzibar, ne lo sconsigliasse.

Il Peters aveva trentatrè anni.

La Società coloniale geografica gli renderà solenni onoranze funebri.

Il *Tageblat*, completando le notizie giunte ai Comitati per Emin, dice che Casati (compagno di Emin e di Stanley) avrebbe raggranellato i resti delle truppe, delle quali disponevano, e liberato Emin, che come si sa era prigioniero.

Il Po ancora in piena.

Perdura ancora la piena del Po alimentata da nuove pioggie torrenziali ed aggravanti anche le condizioni delle pianure sommerse dal Reno le cui bocche di rotta non sono ancora chiuse. Insistente è pure la piena del Panaro. Ovunque le arginature soffrono per la insistenza delle piene.

La polvere con fumo.

Dopo l'invenzione della polvere senza fumo, eccone un'altra che è precisamente il contrario.

A Vienna un ufficiale d'artiglieria ha inventato una polvere per fucili e cannoni la quale fa un fumo così denso che, dopo dieci minuti, ogni combattimento è reso impossibile.

Ecco una scoperta più umanitaria o meglio, meno anti-umanitaria dell'altra.

Un Comune che non vuol votare.

Leggesi nei giornali di Messina che il Comune di Tortorici si ricusa di procedere alla votazione, perchè vuole eleggere 30 consiglieri e non 20, adducendo che ha una popolazione di 10 mila abitanti.

Della prescrizione della legge che vuole che l'aumento di popolazione sia costante per un quinquennio e sia ciò confermato dal censimento posteriore, quelli di Tortorici non ne vogliono sapere.

Il sottoprefetto di Patti vi ha dovuto mandare un commissario, che ha già fatto pubblicare un manifesto indicante la votazione pel 15 novembre.

Ma i giornali di Messina fanno intendere che nessuno andrà a votare, sicchè le urne di Tortorici rimarranno desolate e vuote.

CRONACA PROVINCIALE

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

MANDAMENTO DI MANIAGO

Eccovi il risultato definitivo delle elezioni dei Consiglieri Provinciali di questo Mandamento:

Fabris Antonio	voti N.	1703
Marchi Avv Alfonso	»	1242
D'Attimis Co. Nicolò	»	1002

Questo risultato prova che si sono avverate le vostre previsioni, avendo gli elettori riconosciuto i meriti dei vecchi Consiglieri nel difendere strenuamente gli interessi del Mandamento riconfermandoli nel mandato con splendida votazione; e inoltre che l'arte meschina, e la forma scorretta del *Giornale di Udine* in appoggio del nuovo candidato naufragarono nel *senso comune* degli elettori, che pur stimandolo hanno trovato di non mancare di riconoscenza verso i vecchi rappresentanti, palesando così di essere davvero forniti di quel buon senso che loro fu attribuito anche dal giornale surriferito con tattica smessa.

Il vostro Corrispondente straordinario.

—

MANDAMENTO DI PORDENONE.

Dalla lettura del numero odierno del Giornaletto *Il Noncello* rileviamo con dispiacenza che a Pordenone, come già nella pluralità dei Comuni, c'è più una gara per *sostituire persone* che non per provvedere all'interesse della cosa pubblica. Il linguaggio del *Noncello* è sconfortante. E sì che nella *lista* che abbiamo ristampato da esso di Candidati comunali ci sembrava di veder rappresentate tutte le gradazioni de' Partiti! Noi, è vero, non conosciamo quali altri, tranne forse due di cui si parlava nell'occorrenza di precedenti elezioni, siano stati messi fuori; ma, in complesso, ci sembrava una *lista di conciliazione*. L'abbiamo detto e ripetuto che nelle *elezioni comunali* non c'è dato parlare con conoscenza di causa, e perciò silenzio. Però ci rallegriamo per le proposte *rielezioni* per la Provincia.

—

Riceviamo da Pordenone il seguente manifesto, stampato, agli elettori amministrativi del Comune di Pordenone:

Cittadini,

La nuova legge comunale e provinciale informata a quei principii di libertà e di eguaglianza che sono il portato del moderno progresso, ha conferito a buon numero di cittadini il diritto del voto anche nelle elezioni comunali, diritto che ora siamo chiamati a far valere.

Il Comune non ha bisogno di un indirizzo eminentemente ed esclusivamente politico, deve però essere informato a quei sentimenti di liberalismo cui la Patria nostra deve la sua redenzione, mentre carattere primo ed importantissimo di coloro ai quali è affidato il reggimento delle cose del Comune è la qualità di saggi e prudenti amministratori.

Con questa guida una numerosa adunanza, nella quale il partito operaio così forte nella nostra città era largamente rappresentato, ha compilato la lista che vi sottoponiamo e che raccomandiamo ai vostri suffragi.

Non aggiungiamo parole per sollecitarvi di accorrere alle urne; è un diritto che vi è concesso, un dovere che vi è imposto perchè si tratta del bene comune: vi raccomandiamo caldamente di votare compatti per i nomi che vi presentiamo che rappresentano tutte le classi sociali e sono pegno di ben governata amministrazione comunale.

Pordenone, 7 novembre 1889.

Il Comitato operaio.

—

Consiglieri comunali

1. Battistella Francesco.
2. Bonin Giacomo.
3. Cattaneo co. Riccardo.
4. Cescutti Gio. Batta, macellaio.
5. Cossetti Luigi.
6. De Mattia Giuseppe, tappezziere.
7. Ellero dott. Enea.
8. Gaspardo Giuseppe fu Vincenzo.
9. Guarnieri dott. Valentino.
10. Marcolini dott. Giovanni.
11. Marini dott. Edoardo.
12. Montereale co. Giacomo.
13. Monti dott. Gustavo.
14. Parpinelli Pietro.
15. Querini dott. Antonio.
16. Ricchieri co. Pompeo.
17. Rosolen Giuseppe.
18. Salsilli Gio. Batta, farmacista.
19. Tamai Giuseppe.
20. Toffoletti Antonio.
21. Tomadini Sante.
22. Torossi Valentino.
23. Veroi Domenico.
24. Volpoui Serafino.

Consiglieri provinciali.

1. Guarnieri dott. Valentino.
2. Marsillo Federico.
3. Monti dott. Gustavo.
4. Raviglio dott. Damiano.

La nuova Giunta Comunale. — Visita dell'Arcivescovo. — La Banda della Società Operaia. —

Gemona 7.

La nuova Giunta si è formata colle persone del dott. Simonetti, dott. Celotti, cav. Stroili, dott. Pasquali, supplenti sig. Coletti e il signor Pittini.

Sono nomi sui quali al vostro corrispondente resta superfluo ogni commento, essendo persone conosciute, godendo la stima di tutti e l'appoggio del Consiglio.

Attenderemo la nomina del Sindaco.

Sabato giungerà qui Mons. Berengo, per la visita pastorale alla Parocchia e si tratterrà qualche giorno, avendo un bel da fare nel visitare tutte le Chiese, Conventi, ed ispezionare Preti, Frati e Monache.

In gran faccende dovrà porsi anche il nostro Don Giuseppe, egli che in se solo racchiude tante e svariate cariche.

Interni, Esteri, Presidenze, Ospedali, Manicomi, Fabbricerie, Economati, Chiese, Fraterne, Sagrestie e per di più è anche Consigliere; figuratevi quanto dovrà affaticarsi!

Come accolse il Reg. Prefetto al suono d'un organino «che tiene nei suoi uffici» così riceverà anche Monsignore, e mi rincresce proprio di non conoscere il programma dei pezzi per tal circostanza.

Al caso v'informerò; vi basti per ora di sapere che Don Giuseppe è appassionato assai della musica e malgrado la tarda età e alcuni acciacchi, fa ancora qualche comparsa nella cantoria dell'organo e tenta *can...tar* da tenore.

— Ieri sera intesi le prove che sta facendo la Banda della Società Operaia, e ad onore del vero devo dire che vanno bene.

Pare ormai accertato che farà la sua prima comparsa in pubblico il 20 corr. natalizio della nostra Augusta Regina.

Il pensiero è così bello e gentile, che non si poteva combinare miglior data.

X.

Gesta vandaliche — le nuove elezioni.

Paularo, 6 novembre.

Giorni sono fu scorzato tutt'intorno uno dei superbi castagni che adornano la nostra piazza del ponte.

Superfluo il dire che tale vandalismo, degno solo di spudorato vigliacco, produsse l'indignazione in tutti questi conterrazzani, e comune desiderio sarebbe la scoperta del vile che fece sì abbietta azione.

Sarebbe dunque molto encomiabile se l'Autorità locale Giudiziaria, agisse con vera energia affinchè venisse scoperto l'autore di sì valorose gesta, per indi applicargli condegno premio, conforme agli art. 672 e 673 del C. Penale.

Il movente non si sa, se attribuir devesi a vendetta o ad altro scopo. Fatto stà, sia per questo o per quello; chi la fece può considerarsi un pravo vigliacco: miglior epiteto non gli si può dare.

Dovea poi l'on. Municipio, tentar almeno in parte di rimediare al malanno; cercando cioè di salvare la bella pianta col farla medicare.

—

Pur quassù la nuova Legge Comunale e Provinciale fu accolta con certa freddezza e noncuranza.

Pochi si sono interessati di farsi iscrivere quale elettori, perciò si deplorano parecchie omissioni. Questo poi ha di peso anche da chi era incaricato di formare le liste elettorali, e ciò o per trascuratezza, o per inconsapevolezza o per altre mire. Nell'esaminare poi le liste, fu riscontrato pur anco che vi mancano nella lista nuova, degli inscritti nella lista vecchia, sebbene questi nulla abbiano a lor carico da giustificare tale arbitraria omissione. Come pure non è giustificabile certo contrassegno fatto a mo' di crocetta bleu di fronte al nome di un iscritto nella lista politica. Già queste cosuccie sono delle piccolezze, epperciò molto trascurabili, massimamente quassù ove tutto cammina regolarmente.

L'indifferenza poi, con cui fu accolta quassù la sunnominata Legge, è motivata perchè da pochi giorni è conosciuta la sua importanza ed il fine per cui fu fatta; cosa per altro che succederà nella maggior parte dei Comuni alpigiani ed isolati come il nostro, ed ove l'istruzione fu anche trascurata. Tale stato di cose potrebbe favorire le mire di certi falsi profeti, bramosi solo di esser portati alle urne per unico scopo d'interesse, vanità e per soddisfare certe bizze personali. Già di questi rodomonti, che in vulgar gergo s'appellan radicaleggianti in sessantaquattresimo, ce ne saran per tutto. Questi bardassoni cercano d'entrare in ogni cosa, per poi crearvi la confusione e la discordia, fine a cui sempre tendono.

Il nostro Comune tempi addietro poteva vantarsi uno dei più floridi della Carnia; ma ora causa certe spese inconsulte, incontrate in lavori disastrosi non solo, ma che hanno sempre formato una continua passività, si trova ora in una posizione non tanto ridente. Perciò, essendo certo che la floridezza di un Comune dipende dalla sua amministrazione, è uopo, per rimediar ora al disastroso passato, che noi formiamo una rappresentanza di pratiche e degne persone, il cui unico e solo intento sia quello di ben amministrare il Comune, scevro d'ogni interesse e s[...] personale. Dobbiamo dunque, per giungere a tal fine, cercar tutti di esercitare il diritto acquistato colla surrita legge, diritto che si devolve in sacro dovere per noi. Perciò concorriamo uniti e compatti alle urne, e che il nostro voto sia libero e spontaneo, tendente solo a procacciare il vero bene del Comune.

La nuova legge comunale e provinciale, coll'aver esteso il voto elettorale amministrativo a quasi tutti i cittadini non ha potuto tener calcolo di quella data quantità d'estimo che bisognava avere, conforme alla passata legge, per esser elettore. Ha però ammesso la medesima responsabilità della Giunta, cadendo così nella contraddizione. Ma il legislatore il rimedio di ciò lo ha lasciato al buon senso degli elettori; è uopo dunque formare una rappresentanza di buoni e probi elementi; che oltre ad essere pratici negli affari dell'amministrazione comunale siano pure anche garanti dei loro atti; poichè essendo la giunta formata fra i nostri consiglieri, è uopo che i componenti questa garantiscano la loro responsabilità.

Ego

Impazzito!

Giovanni Bon, falegname da Latisana durante il viaggio da Salve (Dalmazia) a Trieste, sul piroscafo *Tritone*, veniva colto da improvvisa pazzia. Arrivati a Trieste tre infermieri dell'Ospedale dovettero con molta fatica fargli indossare la camicia di forza, e il poveretto fu accolto nelle sale d'osservazione dell'ospedale stesso.

Il purgatorio del defunto re di Portogallo

I dispacci dei giornali inglesi dicono che nella popolazione portoghese ha suscitato vivo malcontento il fatto che il patriarca di Lisbona, cardinale I. Neto, facendo l'orazione funebre del defunto re don Luigi, disse che esso aveva bisogno delle preghiere dei fedeli perchè, nonostante la sua bontà nota generalmente, l'anima del defunto sovrano era ritenuta in purgatorio.

A detta del *Figaro* questa affermazione del patriarca lisbonense dà luogo ad un profondo screzio, giacchè il nunzio apostolico di Portogallo ha creduto di scorgere nelle parole del prelato una specie di sconfessione dell'assoluzione che aveva dato al moribondo in nome del Papa ed ha indirizzato una nota diplomatica al ministro degli affari esteri in Portogallo.

Come conseguenza dell'incidente ha una quantità di visite, di trattative, di commenti e si aggiunge anche che il ministro di grazia e giustizia — non comprendiamo perchè — dovrà dare le dimissioni.

Longevità tedesche.

L'imperatore Guglielmo II, prima di recarsi a Costantinopoli, ordinò che venga inviata una medaglia d'onore e il ritratto di Guglielmo I all'uomo più vecchio della Germania che compie oggi l'età di 110 anni. Ha nome Marco Jordan.

Dopo di lui, il più vecchio della Germania è certo Giovanni Dose che ha 106 anni.

Potente cannone.

Lo stabilimento Krupp costruisce un cannone da 40 centimetri, i cui proiettili potranno perforare completamente il blindaggio dell'*Inflexibile* inglese e del *Duilio*. Negli esperimenti fatti nel campo di Meppen, con cariche di 2[...] chilogrammi e proiettili di 800, si perforarono, a 5000 metri di distanza, i più forti blindaggi esistenti.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 7-11 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 8 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	760.3	760.3	761.4	761.2
Umidità relativa	71	56	67	74
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M.M.	3.8	—	—	—
Vento { direzione	N	—	—	—
Vento { velocità chil.	10	0	0	0
Termom. centigrado.	13.6	16.2	12.3	11.4

Temperatura massima 18,2 | Temp. minima
» minima 10.1 | all'aperto 8 4

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 7 Novembre.

Tempo probabile.

Venti meridionali a sud, cielo vario con qualche temporale Italia inferiore tendenze intorno a nord, temperatura in diminuzione Italia superiore.

Lista concordata

FRA

il GIORNALE DI UDINE e la PATRIA DEL FRIULI

Consiglieri Provinciali.

1. Gropplero Giovanni, *possid. (rielez.)*
2. di Prampero Antonino, *possidente (id.)*.
3. de Puppi Luigi, *id*, *(id)*.

Consiglieri Comunali.

1. Antonini Giambattista, *avvocato (rielez.)*
2. Biasutti Pietro, *possid. (nuova elez.)*
3. Billia Gio. Batta, *avvocato (rielezione)*.
4. Braida Francesco, *possidente (id.)*.
5. Canciani Vincenzo, *ingegnere (riel.)*
6. Caratti Umberto, *avvocato (n. e.)*.
7. Chiap Giuseppe, *medico (rielezione)*.
8. Cloza Fabio, *commerciante (n. e.)*.
9. De Girolami Angelo, *possidente (riel.)*
10. Dolfino Alessandro, *avvocato. (riel.)*
11. De Puppi Luigi, *possidente (rielez.)*.
12. Di Caporiacco Francesco, *avv. (riel.)*
13. Di Prampero Antonino, *possidente (id.)*
14. Di Trento Antonio, *possidente (id.)*.
15. Gropplero Giovanni, *possidente (rielez.)*
16. Heimann Guglielmo, *ingegnere (id.)*.
17. Leitenburg Francesco, *avvocato (id.)*
18. Mantica Nicolò, *possidente (id.)*
19. Masutti Giovanni, *pittore decor. (n. e.)*.
20. Measso Antonio, *avvocato (rielez..)*
21. Morgante Lanfranco, *perito geom. (id.)*
22. Morpurgo Elio, *possidente (id.)*
23. Moretti Serafino, *negoziante (n. e.)*
24. Muzzati Girolamo, *commerciante (n. e.)*
25. Novelli Ermenegildo, *perito geom. (n. e.)*
26. Pirona Giulio Andrea, *possidente (riel.)*
27. Poletti Francesco, *professore (id.)*.
28. Raiser Gustavo, *velluttaio (n. e.)*.
29. Sello Giovanni, *falegname (id.)*
30. Valentinis Federico, *avvocato (rielez.)*.
31. Volpe Attilio, *industriale (n. e.)*.
32. Zanolli Bonaldo, *possidente (id.)*

—

Agli Elettori del Comune di Udine, che sanno con quali criteri si dovrebbero sempre scelgere gli amministratori della cosa pubblica, raccomandiamo la presente **lista concordata** *tra due Giornali, perchè non riuscì accordo completo tra i Comitati già scelti in pubbliche adunanze di Elettori, e noi non siamo disposti ad accettare* **l'accordo parziale** *su pochi nomi.*

In questa lista gli Elettori troveranno inoltre, per la proposta rielezione di tutti i membri della Giunta presieduta dal Sindaco conte Luigi de Puppi, un segno di doruta gratitudine pei tanti progressi della Città compiuti negli ultimi anni.

In essa è dato posto a tre che appartengono alla classe operaja.

In essa si è ricorso all'elezione del elemento giovane per sostituire Consiglieri, cui per l'età o per altri incarichi sarebbe riuscire gravosa la continuazione nell'ufficio.

Alcuni nomi di ex Consiglieri che sarebbero stati accetabili, non figurano nella lista per le tante **incompatibilità** *stabilite dalla Legge.*

Adunanza elettorale progressista.

L'adunanza riescì ieri sera abbastanza numerosa.

Presiedeva il Senatore Pecile ed i membri dei Comitati promotori Sigg. Baschiera avv. Giacomo, Spongbia Luigi, Urbani Andrea e Modolo Pio Italico.

Il senatore Pecile fa conoscere che per le trattative compiute col Comitato moderato si potè venire ad un accordo soltanto su venti candidati i quali saranno subito proclamati lasciando all'assemblea di decidere se i dodici che restano da concordarsi saranno discussi in altra riunione o di dare facoltà ai Comitati di pubblicarli senz'altro nella lista generale.

Il cav. Biasutti si fa premura di stabilire che il Comitato col quale ultimamente si venne ad accordi non è moderato essendo composto in gran parte di progressisti. — E per troncare ogni questione si finisce col chiamarlo *Comitato incolore.* Al momento di leggere i nomi proposti il Senatore Pecile si accorge che vi esiste anche il suo e allora dichiara di ritirarsi facendo uguale raccomandazione a quelli che pari di lui saranno nominati.

L'avv. Baschiera s'incarica di leggere questi candidati proclamandoli nel Sigg. Billia avv. G. Batta, Bonini prof. Pietro, Braida cav. Franc., Canciani ing. Vincenzo, Caporiacco avv. Francesco, D.r Chiap, Dolfino avv. Alessandro, Heimann ing. Guglielmo, Morpurgo Elio, Pecile senatore Luigi Gabriele, Poletti D.r Francesco, Puppi co. Luigi, Valentinis D.r Feder., Mantica Nicolò, Prampero co. Antonino, Gropplero co. Giovanni, Flaibani Andrea, Raiser Gustavo, Brusconi Antonio, Cossio Antonio.

Letti i nomi l'avv. Baschiera afferra una frase sortita dal pubblico e protesta vivamente perchè si è osato dire *e son simpri che' istess* facendoli vedere come uomini pieni d'ingegno e adattissimi per reggere l'amministrazione comunale.

Fa noto che in seguito alla lettera pubblicata sui Giornali dal Sindaco de Puppi, i tre Comitati nominarono di comune accordo una Commissione composta dei sigg. Dal Torso, Spongbia, Masciadri e Baschiera, per assicurarlo che unanime è il desiderio dei Comitati di portarlo alla candidatura conoscendosi molto bene le belle qualità che lo contraddistinguono.

Il conte Puppi accolse molto favorevolmente le dichiarazioni della Commissione.

Si passa alla discussione di ogni singolo nome proposto avvertendo che nel caso nessuno parlasse il candidato reste rebbe approvato. — Si leggono tutti i 20 nomi e nessuno apre bocca. — Si vota tutta la lista in blocco e pochi alzano la mano, si fa la controprova e si ha lo stesso risultato.

Si ripete la prova e più numerose sono le adesioni, nella controprova 16 sole mani si fanno vedere.

Dopo ciò, domanda la parola l'operaio Sabbadini per dire che secondo lui i giornalieri non dovrebbero essere consiglieri comunali perchè recherebbero un danno a sè stessi ed anche ai principali coll'abbandono dell'officina per trattare la cosa pubblica.

L'avv. Baschiera fa vedere al Sabbadini che ciò sarebbe contrario alla libertà e allo spirito della Legge che vuole tutti compartecipanti all'Amministrazione comunale. — Lasciate, egli grida, lasciate che vada anche l'operaio e così, non vedendosi escluso, cesserà di malignare contro coloro che secondo lui pretendono di farla da tutori.

Il Sabbadini siede, soddisfatto delle parole dell'avv. Baschiera.

L'operaio Schippa non vuole tipografi e calzolai nel Consiglio Comunale, non muratori e falegnami, poichè i lavori più importanti da discutersi ed approvarsi appartengono sempre a queste arti.

L'avv. Baschiera cerca di persuaderlo che anche un tipografo ed un calzolaio quando ha buon senso può rettamente giudicare su opere di muratore e falegname, del resto invita lo Schippa a fare dei nomi.

Si propone allora Bertoni Lorenzo, Saccomani Antonio, Sello Giovanni, Angelo Tonini, Braida padre e figlio; e si fa promessa di tenerli nel debito conto per i 12 da concretarsi.

Si da quindi facoltà ai Comitati di completare la lista dei consiglieri comunali e provinciali e di pubblicarla senz'altro.

La seduta è chiusa con un fervorino del sig. Giusto Muratti che raccomanda la concordia nella votazione, certi che se uniti si vincerà splendidamente.

Rinunzia.

Ci fu riferito che, non appena costituito il Comitato Elettorale nominato dall'adunanza che si riunì nella sala di musica, l'avv. co. G. A. Ronchi fece pervenire a questo la dichiarazione che per il caso si pensasse di proporre la sua rielezione a Consigliere Comunale, declinava la candidatura.

Teatro Minerva.

In seguito ad improvvisa indisposizione del cav. Gino Bussola, egli venne sostituito dall'egregio maestro Ignazio Mastrilli.

Ieri sera poi fu fatta la prova della illuminazione a luce elettrica con esito felicissimo.

La vasta sala del Minerva con la nuova luce fa un bellissimo effetto nella sua semplicità ed eleganza.

Domenica avremo la prima rappresentazione del *Fra Diavolo.*

Avanti, eredi!

Nel 1888 sono morti a Costarica Gerardo Alberto, Giorgio Eustachio e Valfrin Giuseppe. Gli eredi dei medesimi faranno bene a farsi conoscere a questa Questura che hanno incarico di ricercargli.

VEDI TREFUSIA

in quarta pagina.

Corte d'Assise.

Continua sempre — e si comincia a temere che possa non finire nemmeno domani, sabato — il processo contro Fedele Giov. Batt., Corubolo Antonio e Corubolo Pietro di Corno di Rosazzo: ma, poichè i fatti onde sono imputati già furono, colle parole dei testimoni e coll'atto di accusa, esposti per esteso sul giornale, e lo svolgersi del dibattimento non porta che una ripetizione dei fatti medesimi; così limiteremo il racconto alla riferta di qualche testimonianza o di qualche incidente — tanto più che lo spazio ci è conteso oggi dalle notizie elettorali.

Franz Daniele, nativo di Moggio e domiciliato a Corno di Rosazzo, era facente funzione di Sindaco, ed in tale qualità ebbe a rilasciare ben tre certificati informativi sul conto degli imputati.

Il quattro maggio 1889 su richiesta del Giudice istruttore, certificava del l'Antonio e del Pietro Corubolo che avevano *fama mediocre — condotta politico morale dubbia — carattere equivoco — proclività alla vendetta;* il sette luglio stesso anno, su richiesta delle parti, certificava dell'Antonio Corubolo che dal 1868 a quel giorno *era stato più volte consigliere comunale ed anche assessore — aveva tenuto sempre e n dotta regolare — godeva buona fama* e così il Pietro aveva tenuto, fino allora, una condotta *scevra di censura;* e nello stesso giorno, al Giudice istruttore, certificava tanto del padre come del figlio che avevano *fama buona — condotta politico morale idem — carattere idem* e che *non constava la proclività.*

Gli si osserva la contraddizione di queste informazioni: ed il teste si giustifica col dire che egli informava per quanto udiva dire dalla gente; che «più in là si andava (dal fatto dell'incendio) e meno si riteneva fossero loro» i Corubolo; che l'Antonio è stato suo collega nell'amministrazione comunale e fungeva regolarmente e lo riteneva sempre un galantuomo.

— E il Danelutti Luigi, sa dire se è un galantuomo?

— Sissignore L'ho sempre creduto e lo credo un galantuomo.

— E lo ha narrato il Danelutti della violenza subita per parte dei Corubolo? e ci ha creduto, lei?

— Io non credo che abbia mentito. Quello che ha asserito il Danelutti credo che sia vero.

Revelant Leonardo, negoziante di commestibili in Jassicco, conferma quanto ebbe a dire il sergente dei gendarmi Martinaz; che cioè il Fedele e il Corubolo Pietro furono assieme nel di lui negozio per comperarvi generi, che poi introducevano in Italia. Comperava il Fedele; ed assieme al Pietro Corubolo portavano poi via i generi. Il Fedele gli mostrò una obbligazione di certo Pietro Pian di Povoletto; anzi un dì gli disse: « Mio zio Pietro Pian mi aspetta infallibile, alle undici di mattina del tal giorno, sotto la Loggia di Udine, per giustar quel conto. » — E lui, Revelant, venne a Udine, per far la conoscenza di questo zio: ma aspetta e aspetta, lo zio non si fece vedere. Passò la giornata col Fedele, il quale spartava dei Corubolo, dicendo che non pagavano nessuno: ma poi, verso sera, incontrarono il Corubolo Antonio ed erano *amici grandi.* Era avvilito, in quella sera; perchè aveva perduto una giornata e non veduto raggio di sole che lo illuminasse sulla riscossione del suo credito.

Il fratello di lui, Revelant Antonio conferma il racconto nelle linee principali.

Fra tutti e due hanno un credito di 530 lire circa verso il Fedele.

Corubolo Pietro giura che non fu assieme al Fedele in Jassicco *tante volte,* come asseriscono i testi: forse una o due trovò il Fedele nel loro esercizio, ma non è vero vi si recasse assieme. È una invenzione loro A jè dûte une chadene, par fasi passâ dal lor credit di nualtris, pasè che il Fedel no l'ha cun co jâ. A jè dût: una chadene cul Danelutt.

Fra gli appunti, troviamo che merita ricordato — il seguente *aneddoto giudiziario.*

Il maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Corno di Rosazzo, interpellato dal Presidente, dice che in quattro anni dacchè si trova in quel posto non vi successero reati gravi. Dei furtarelli — e sempre si sospettava autore il Fedele Giov. Battista; il quale, se non poteva rubare a Corno, andava a Jassicco. E tutto gli faceva buon pro: legna, galline, pollidindia.

— Signor Presidente — osserva l'imputato Fedele. — Allora non sono un contrabbandiere, come si disse, ma sono un mercante di legna e di polli!..

Scoppio di ilarità generale.

— Ma son le condanne che parlano contro di voi!

— Ma allora avrei dei soldi, ne avrei dati a questo e quest'altro...

— La farina del diavolo, vedi, va tutta in crusca!...

— Signor Presidente. Era il maresciallo che sospettava di me per ogni piccola cosa succeduta in paese. Io non rubavo. Una volta certo Grinovero al quale dovevo dieci lire, mi disse: « — Portami almeno tanta uva. » Bene, gli dico io, metti i cesti nella tua braida. — Egli li mise. Ed io tolsi l'uva dalle sue viti e ne riempii i cesti; e quando furono pieni, avvertii il Grinovero che portò a casa la sua uva, credendo fosse uva rubata ad altri...

Nessuno può trattener le risa al racconto di questa *burla,* per la quale il Fedele si buscò un mese di carcere.

Il ff. di Sindaco signor Franz conferma *il fatto dell'uva,* e dice che la gente rideva, quando parlava del Fedele perchè lo riteneva capacissimo di burle simili.

—

Il signor Franz, poi, su domanda dell'avvocato, informa che nelle ultime elezioni comunali in Corno di Rosazzo, avvenute il primo del volgente novembre, il Corubolo riuscì consigliere: ma che non fu proclamato, perchè si trova sotto processo.

Cura della bocca

Il **Dentista Americano** *Dr Bettmann sarà a Udine dall'* ***11 al 20 corrente*** *Novembre ricevendo sempre all' ALBERGO D'ITALIA dalle 9 alle 4 — A richiesta si reca a domicilio.*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Partenza di Guglielmo DA COSTANTINOPOLI.

Pera, 6. Alle ore 11.30 il Sultano si recò a Yldiz per prendere i Sovrani di Germania e condurli a Dolmabatsche dove dovevano imbarcarsi.

Gli alti dignitari del corpo diplomatico attendevano i sovrani al palazzo di Dolmabagtsche. — Ivi vi fu una colazione di cinquanta coperti.

Durante la colazione i sovrani conversarono cordialmente.

Alcuni minuti avanti alle due pom. i sovrani, preceduti dal gran maestro delle cerimonie Munir pascià, mossero verso il punto d'imbarco.

Il Sultano dava il braccio all'imperatrice. — L'imperatore vestiva l'uniforme degli ussari neri.

Le guardie del corpo facevano ala al loro passaggio.

Quando i sovrani comparvero alla riva, il *Kaiser* e la nave ammiraglia turca spararono 33 colpi di cannone.

Il sultano, l'imperatore e l'imperatrice si congedarono nel modo più cordiale. L'imperatore disse che non dimenticherà mai il soggiorno di Costantinopoli. Ringraziò il sultano delle accoglienze ricevute. Gli strinse ripetutamente la mano.

Il sultano a sua volta ringraziò i sovrani di Germania della loro visita. Accompagnò l'imperatrice fino alla lancia dell'*Hohenzollern,* su cui essa si imbarcò.

L'imperatore ed il principe Enrico salirono in un'altra lancia e s'imbarcarono sul *Kaiser.*

Il sultano ritornò a Yldiz dopo aver congedato cordialmente Bismarck incaricandolo di porgere i suoi saluti al padre.

Alle ore 2.15 pom. la squadra imperiale lasciava il Bosforo.

Bismarck disse che il soggiorno dei sovrani di Germania a Costantinopoli sotto ogni aspetto fu soddisfacente.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile*

Dispacci particolari.

PARIGI 8 — Chiusa Rendita Italiana 94.60
VIENNA, 8 — Rendita Austriaca in carta 85.60
Id. Aust. in argento 85.95 Id. Aust. in oro 109.50 Id.
Londra 11 .88 Napoleoni 944.1/2
MILANO, 8 — Rendita Italiana id. serali
Napoleoni 20 18 Marchi 124.50

Giovane ventiquattrenne

che conosce l'agricoltura e contabilità agraria, *che fece relativa pratica presso un perito, cercherebbe posto come* **agente** *in qualche fattoria.*

Rivolgersi alla Direzione del Giornale.

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Premiata con Medaglia all'Esposizione Nazionale
DI MILANO 1881 e TORINO 1884

Analisi dell'Acqua Minerale Ferruginosa di

S.TA CATERINA

in VAL FURVA (presso Bormio)

fatta dall'illustre chimico Cav. Professor **ANGELO PAVESI.**

	grammi	
Acido carbonico	2,416	**La più gazosa**
Calce (ossido)	0,3097	**La più ferruginosa**
Magnesia (ossido)	0,0836	**La più alcalina**
Ferro (ossido)	0,0541	**La più digestiva**
Manganese (ossido)	0,0032	**La più medicamentosa** delle Acque ferrugino e conosciute.
Allumina (sesquiox)	0,0305	
Soda ossido)	0,0630	
Potassa (ossido)	0,0160	
Litina (ossido)	traccie	
Acido silicico	0,0293	
Acido solforico	0,0044	
Cloro	0,0017	
Ogni litro d'acqua.		

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, col vino o col limone.

L'Anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipocondria, i Catarri anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artritide, le Affezioni dei nervi, del fegato, del cuore della vescica, delle reni, la debolezza di stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato della detta *Acque Acidule Marziali Gazose.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano via San Paolo 11 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo Municipio, per tutte le istruzioni che si desiderano.

Depositi nelle principali farmacie d'Italia e dai negozianti di Acque minerali.

In **Udine** presso **Comelli, G. Comessatti, Fabris, De Vincenti Fosearini, Filipuzzi.**

TOSSI
BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDDATURE ECC.
guariscono coll'uso delle premiate
PASTIGLIE DE-STEFANI
(antibronchitiche)
A BASE DI VEGETALI SEMPLICI
Prezzo della scatola L. 0,60 - doppia scatola L. 1.
Si vendono in Verona al Laboratorio Chim. DE-STEFANI e Figlio ed in tutte le Farmacie del Regno.

In Udine Farmacie Comelli, De Candido, Comessatti, Filippuzzi. Cividale, Podrecca, Pordenone Roviglio, Gemona, Billiani.

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8.
ex piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica. Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocentissima che macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulle radici dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.** Costa L. 4 la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono a Milano, da MIGONE e C., Via Torino N. 12, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA partenze da Genova al 3 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE *(provvisoriamente sospesa)*

Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla Sede della Società, Piazza Nunziata N. 17.

Subagenti della Società: Udine — Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 — Spilimbergo, Arturo Trigatti — Codroipo, Cozzi Luigi — Ampezzo, Spangaro Gio Batta — Gemona, Cristofoli Gio Batta — Tarcento, Cussich Gerolamo — Tolmezzo, Moro Giacomo — Pontebba, Englaro Cesare — S. Vito al Tagliamento. Vianello Angelo,

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano
Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO
SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita loda anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc. ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere. Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

LE TOSSI

arrose prodotte da raffredore, da bronchite, dal salso, la raucedine, le irritazioni di petto, l'asma ecc, guariscono coll'uso delle rinomate:

PASTIGLIE DEL DOVER
con Balsamo del Tolù

Specialità della Farmacia Tantini di Verona

Cent. **60** la scatola con istruzione.

Esigere le vere: **DOVER TANTINI**

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Deposito Generale in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro — In Udine presso le Farmacie Gerolami e Minisini e presso le principali farmacie del Regno.

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

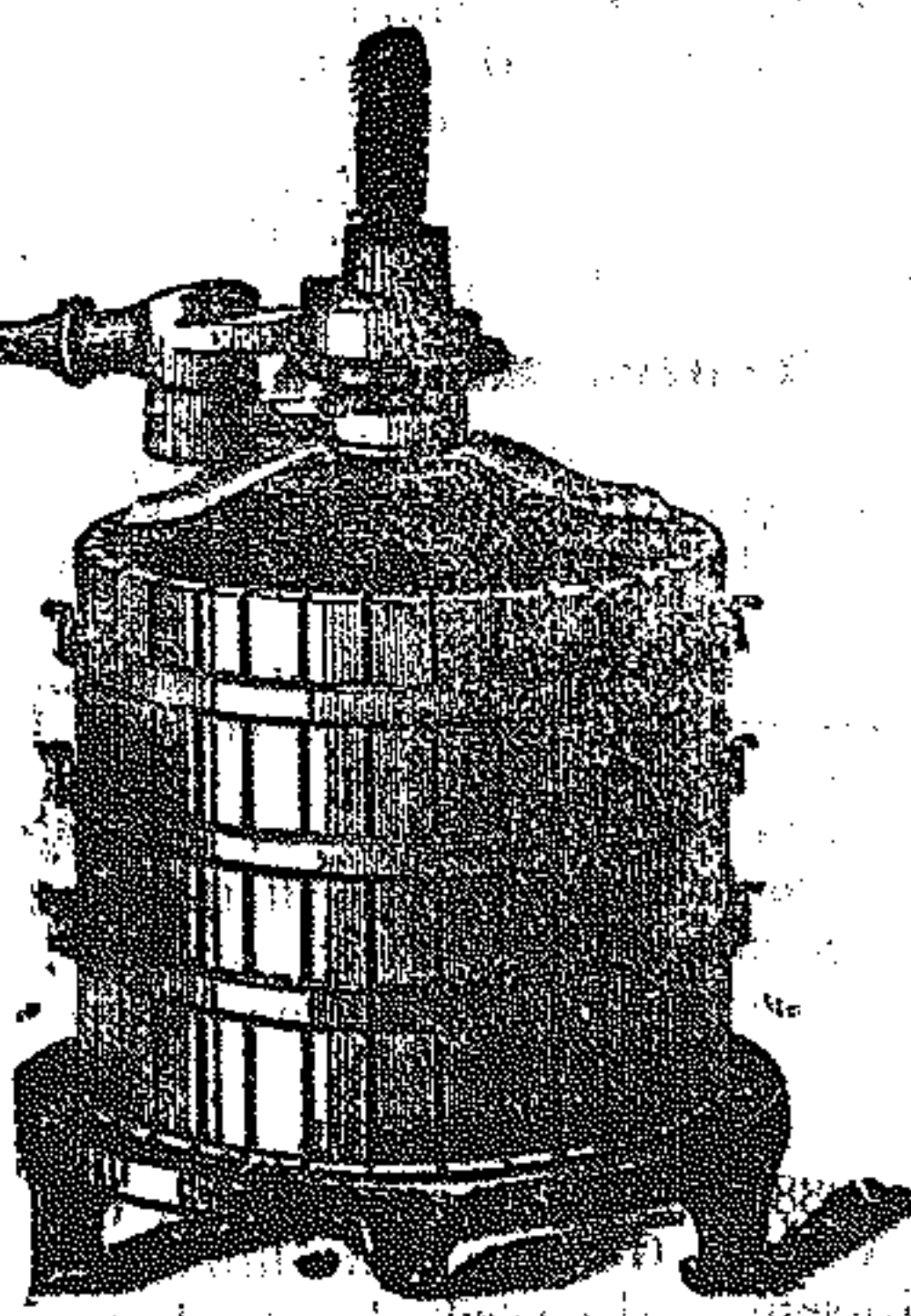
Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — in Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le Farmacie

TORCHI DA VINO

A sistema migliorato ed a *prezzi ridotti* trovansi vendibili presso il Signor

DONATO BASTANZETTI

in Via Daniele Manin ed in Via Aquileia Num. 130,

UDINE.

Si accettano Avvisi a prezzi miti.

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità al Ponte dei Baretteri*.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Non è per vanagloria...

Non è per vanagloria che il sottoscritto dispone qui alla pubblica disamina i titoli di pregio da lui conseguiti alla Esposizione provinciale Friulana. Quegli premi egli ha la coscienza di aver meritati; ed è quindi con legittimo orgoglio che se ne pregia. Il suo laboratorio in metalli argentati e dorati è ormai fra i più favorevolmente noti della Provincia, **per l'accuratezza del lavoro, per la modicità dei prezzi.**

Ma oltre questi lavori, il sottoscritto tiene ricchissimo deposito di oggetti per camere e cucine; lumiere di tutta novità per tutti gli usi e per tutte le borse.

Unico deposito di articoli per chiesa dorati ed argentati, con laboratorio speciale per il rinnovamento anche di oggetti vecchi a prezzi favorevolissimi.

Domenico Bertaccini
con negozio in via mercatovecchio

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.